

postatarget
creative

CN/BO1257/2011

Posteitaliane

Il Villaggio Artigiano con la
"Città dei Ragazzi" e la Chiesa della
Sacra Famiglia, dove è custodita la Salma di
Don Marella (San Lazzaro di Savena - Bologna)

OTTOBRE, NOVEMBRE, DICEMBRE

ANNO 2015

L'unico conto corrente postale
cui fare affluire le offerte è

n° 835405

DONA ALL'OPERA MARELLA IL
5 PER MILLE

Il codice fiscale da indicare è:

80016010367

IL CAPPELLO DI PADRE MARELLA

LA FAME: SCANDALO DEI NOSTRI TEMPI

**DISCORSO DEL SANTO PADRE FRANCESCO
AI PARTECIPANTI ALL'INCONTRO
PROMOSSO DAL "BANCO ALIMENTARE"**

Aula Paolo VI - Sabato, 3 ottobre 2015

... "La fame oggi ha assunto le dimensioni di un vero "scandalo" che minaccia la vita e la dignità di tante persone - uomini, donne, bambini e anziani -. Ogni giorno dobbiamo confrontarci con questa ingiustizia, mi permetto di più, con questo peccato, in un mondo ricco di risorse alimentari, grazie anche agli enormi progressi tecnologici, troppi sono coloro che non hanno il necessario per sopravvivere; e questo non solo nei Paesi poveri, ma sempre più anche nelle società ricche e sviluppate. La situazione è aggravata dall'aumento dei flussi migratori, che portano in Europa migliaia di profughi, fuggiti dai loro Paesi e bisognosi di tutto. Davanti a un problema così smisurato, risuonano le parole di Gesù: "Ho avuto fame e mi avete dato da mangiare" (Mt 25,35)...

... È Gesù stesso che ci invita a fare spazio nel nostro cuore all'urgenza di "dare da mangiare agli affamati", e la Chiesa ne ha fatto una delle opere di misericordia corporale. Condividere ciò che abbiamo con coloro che non hanno i mezzi per soddisfare un bisogno così primario, ci educa a quella carità che è un dono traboccante di passione per la vita dei poveri che il Signore ci fa incontrare."



**Buon Natale a tutti
i nostri lettori e
benefattori!**

3 ottobre 2015: una delegazione
dell'Opera Marella in visita
a Roma per ricevere la
benedizione del Santo Padre

VIA DEL LAVORO: PERSONE E RISORSE IN CIRCOLO VIRTUOSO

Nella nostra comunità di Via del Lavoro ci sono sessantacinque posti letto, tutti occupati. Persone in difficoltà o provenienti da paesi lontani, persone che non saprebbero dove altro andare. Sono tante, sotto a uno stesso tetto, la convivenza a volte è difficile, però qui si prova a costruire una piccola parte di mondo forse non perfetta, ma almeno migliore. Il progetto di accoglienza, fedele al suo fondatore Padre Marella, si è evoluto in un circolo virtuoso di persone e risorse, un sistema complesso in cui si incontrano i benefici di molti.

I nostri ospiti hanno a disposizione alcuni mesi di stabilità e di sicurezza in cui possono impegnarsi per conquistare la propria indipendenza cercando un'occupazione esterna. Ma vi sono altri beneficiari di questo sistema, la nostra comunità offre molti servizi di aiuto e sostegno al prossimo.

L'energia che mantiene in movimento questo meccanismo è fornita in buona parte dagli ospiti stessi che si sdebitano per la propria accoglienza partecipando al funzionamento della casa e alle attività di aiuto esterno. L'impegno dei nostri ospiti ci permette ad esempio, in collaborazione con Hera e con il progetto "Cambia il finale", di fornire un servizio di raccolta di mobili, elettrodomestici, vestiti e suppellettili per la casa. Tutto ciò che viene recuperato ed è in buone condizioni viene esposto nei nostri magazzini di Via del Lavoro. Chi non può permettersi di andare in un negozio a comprare oggetti nuovi viene da noi e può ottenere ciò che gli serve per una ragionevole offerta alla nostra Onlus. Chi non può proprio permettersi di pagare per i vestiti può venire una volta ogni due settimane a chiedere un cambio completo: scarpe, intimo, abiti, fino alla giacca e anche una coperta.

Prolungare la vita degli oggetti, salvare ciò che sarebbe destinato alla discarica, reca beneficio a tutta la collettività e produce un risparmio economico oltre che costituire un valore sociale. L'Opera Padre Marella si preoccupa anche di inviare al riciclaggio ciò che non può più essere riusato così com'è, con beneficio per l'ambiente e per la società.

La nostra comunità è anche inserita nel circuito del Banco Alimentare e collabora con il progetto Last Minute Market. Questo significa che ogni giorno passano dai nostri corridoi molti prodotti alimentari in eccesso o in vista di scadenza che provengono da mense, aziende, forni, supermercati... Tutta questa ricchezza viene ridistribuita come aiuti alimentari per i poveri che vengono qui a ritirarli, o ad altre associazioni caritatevoli, o alle nostre comunità.

Da un lato queste donazioni danno a molte persone la possibilità di mangiare (nella nostra comunità in pratica non si fa la spesa per la cucina), dall'altro le aziende hanno un risparmio per la gestione di ciò che altrimenti sarebbe

destinato a diventare un rifiuto. Manca però da dire una cosa. Questo sistema virtuoso, per quanto ottimizzi le risorse facendo incontrare le necessità di molti, non si sorregge da solo. I costi per accogliere, sostenere, aiutare così tante persone e mantenere queste attività sono comunque elevati (utenze, stipendi, ecc...). Per fortuna Padre Marella, come ci ha promesso, fa sì che il suo "cappello per le offerte" non sia mai vuoto e le donazioni dei nostri benefattori continuano a rendere possibile tutto questo.

IL RECUPERO, IL RIUSO COME FACEVA PADRE MARELLA

Nelle capaci tasche di Padre Marella, tutto si trovava, le cose più strane e buffe, ma neanche uno spicciolo di ingratitudine. Quando rovesciava quelle tasche era uno spasso e costituiva il divertimento più ghiotto dei suoi ragazzi. La gratitudine più grande e profonda il Padre la riservava ai suoi benefattori. Per benefattori, egli considerava sia quelli che devolvevano alla sua Opera somme ingenti, sia quelli che allungavano alcuni spiccioli. Si dice che P. Marella infatti fosse più contento quando il suo cappello si riempiva di spiccioli, che non di qualche grossa banconota.

Il motivo era semplice: tanti spiccioli volevano dire tanti cuori che avevano risposto all'impulso della carità, una grossa banconota rappresentava un solo cuore.

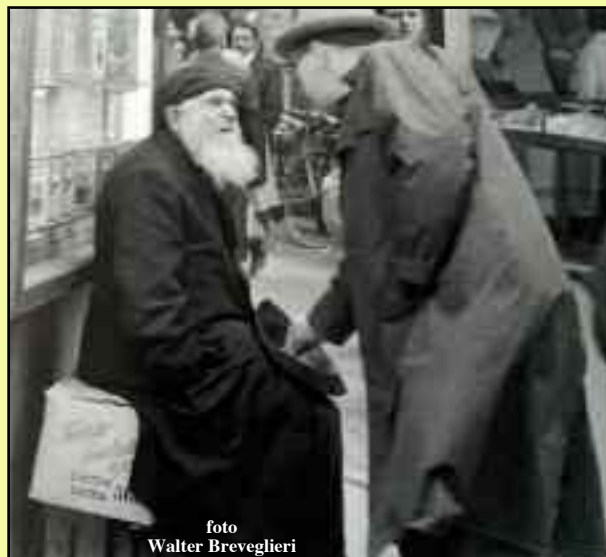


foto
Walter Breveglieri

IL DONO PIU' GRANDE DI TUTTI: L'AMORE CON LA A MAIUSCOLA

Uno dei doni più grandi, forse il più grande di tutti, che la vita ci concede è l'Amore. Amore con la A maiuscola, Amore che diamo e Amore che riceviamo. La vita ci offre tantissime opportunità per sperimentare questo bellissimo sentimento e di viverlo con modalità differenti a seconda del diverso tipo di relazione che abbiamo con la persona che amiamo.

Lo sperimentiamo infatti e lo coltiviamo come Amore per i genitori, per i fratelli, per gli amici ed i parenti, come Amore per un coniuge o compagno di vita, come amore per i figli, ed anche come Amore per il nostro prossimo. C'è anche un'altra forma di amore, forse anche più grande, quello tutto maiuscolo per intenderci, che è l'AMORE per DIO, che comprende tutti gli altri tipi di Amore e che forse è il più difficile da provare, da coltivare e a cui rimanere fedeli. Offrire e ricevere Amore sono esperienze che ci danno gioia, felicità, serenità, ma che possono portare in sé anche inquietudine, paura, preoccupazione e tanti altri stati d'animo negativi. Tra questi, forse il peggiore è la paura di perdere questo Amore. Perdere quell'Amore, significa non tanto smarrire la capacità di amare qualcuno (e ciò può anche accadere, ma la cosa non è sempre fonte di grande sofferenza) quanto perdere la relazione con la persona amata e da cui ci sentiamo amati.



Quando ciò accade in coppie che hanno trascorso tanti anni insieme, condividendo gioie e dolori, sostenendosi a vicenda, avendo realizzato importanti progetti di vita in comune, avendo raggiunto obiettivi o subito sconfitte assieme, la perdita del proprio compagno di vita può rappresentare, per la persona sopravvissuta, una ferita a volte troppo difficile da rimarginare. Diversi studi hanno evidenziato la grande fragilità fisica ed emotiva che può verificarsi a seguito della morte del compagno della propria vita, e che molto

spesso può portare il superstite ad ammalarsi e addirittura a morire a meno di un anno di distanza dal decesso della persona amata. Come Centro di Ascolto, nella nostra esperienza di sostegno alle persone in lutto, abbiamo avuto modo di riscontrare frequentemente quanto molte di esse, avendo perduto il compagno della propria vita, anche dopo tantissimi anni trascorsi insieme, si ritrovassero impreparate alla possibilità che fosse la persona amata a morire prima di loro. È come se, nella propria realtà di coppia, avessero bandito questo appuntamento ineluttabile, quasi illusoriamente sperando di poter morire entrambi nello stesso momento. Una grave malattia, che può minacciare la salute e l'esistenza di un compagno di vita, e l'età che avanza sono colte come occasioni per riflettere su quanto verosimilmente potrebbe accadere anche a noi, per confrontarci con una morte forse prossima e con sentimenti, sensazioni, preoccupazioni e timori che questa condizione può portare con sé.

Come Centro di Ascolto proponiamo una serie di Incontri in cui riflettere insieme su ognuna di queste tematiche. Gli incontri si terranno a cadenza quindicinale, la mattina, da marzo a maggio 2016 e la partecipazione non comporta alcun obbligo di continuità né spesa alcuna (sarà infatti possibile partecipare ad ogni singola giornata). Questo percorso è realizzato grazie al contributo economico della Fondazione Cassa Risparmio di Imola e della Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna. Per informazioni ed iscrizioni rivolgersi al Centro di Ascolto dell'Opera Marella: cell. 340 3361459, oppure inviare una mail all'indirizzo leo.casamarella@gmail.com

ORFANA DEL PAPÀ A 7 ANNI

Come vive la morte di un genitore una bimba di sette anni? Cosa prova, cosa ha provato durante la malattia del papà, cosa sente adesso che lui non c'è più come si sente adesso a scuola confrontandosi con i suoi compagni che un papà ce l'hanno ancora? Come affrontare l'argomento morte e lutto in classe? Queste sono le domande che si sono poste le insegnanti di una seconda classe della Scuola Primaria Bottego, quando una loro piccola scolara ha vissuto l'esperienza della morte del papà. Attraverso la Biblioteca Lame, che da diversi anni si avvale della collaborazione del nostro Centro di Ascolto Casa Marella, hanno richiesto un intervento per la loro classe.

Due psicologhe del Centro, che si occupa del supporto al lutto dei minori e della formazione di insegnanti ed educatori, attraverso favole illustrate video-proiettate hanno affrontato l'argomento morte e lutto con i bambini che, sorprendentemente per la loro giovane età, hanno seguito l'incontro con grande interesse e partecipazione.

Le attività formative del Centro di Ascolto sono sostenute dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna e dalla Fondazione Cassa Risparmio di Imola.

PADRE GABRIELE DIGANI: IL SUO PUNTO DI VISTA SUI “MIGRANTI”

Sono un Mirandolano, cattolico mio malgrado ma non praticante, ormai in odore di pensione (forse) e vorrei dire la mia opinione sui fatti trattati sulla vs. rivista che ho ricevuto... Leggendola mi è caduta l'attenzione sull'articolo di prima pagina e sulla lettera di un lettore in ultima pagina, ambedue sul medesimo argomento seppure con toni diversi: i cosiddetti “migranti” o rifugiati. Trovo la risposta di P. Gabriele molto equilibrata, accettabile e condivisibile ma molto meno è l'articolo di prima pagina in cui si definisce i “rifugiati” una ricchezza da accogliere...

Premetto che sui richiedenti asilo (di solito chi fugge da guerre) non ho niente da dire almeno fintanto che sono in numero accettabile e sopportabile sia dal punto di vista economico che dal punto di vista sociale, diversamente anche su loro metterei un limite ma sugli altri clandestini il mio parere è:

1) che solidarietà è mai fare entrare centinaia di migliaia di clandestini (io li chiamo così) per poi lasciarli allo sbando, senza alloggio (dormire su panchine o sotto i ponti), senza un lavoro e senza prospettive sul futuro che dovrebbe essere almeno uguale a quello che avevano nella loro terra d'origine.

2) come possiamo permetterci i costi relativi, che peraltro lievitano progressivamente in maniera esponenziale, quando abbiamo una crisi economica spaventosa con milioni di disoccupati ed un debito pubblico che esplose sempre più in modo drammatico che mette a rischio la nostra stessa sopravvivenza.

3) come la mettiamo con le migliaia di Italiani senza casa, senza lavoro, senza una prospettiva sul futuro e spesso con bambini piccoli da crescere e mantenere; senza parlare dei pensionati con la minima (500 euro) o meno... Prima di tutto sistemare e aiutare gli italiani e successivamente gli altri...

Roberto Zaccarelli

CI SCUSIAMO MA PER MOTIVI DI SPAZIO SIAMO COSTRETTI A TAGLIARE LA LETTERA DEL SIG. ROBERTO ZACCARELLI



LA RISPOSTA DI PADRE GABRIELE DIGANI

Buon giorno Roberto, ti ringrazio di aver scritto la tua lunga e dettagliata lettera su un argomento così attuale e delicato... Qualcuno leggendo la tua lettera ti ha definito “in odore di Lega” e quindi prevenuto e poco disponibile al dialogo...

Io penso invece che tu il dialogo lo apprezzi e pure con le tue idee, sei disponibile al confronto...

L'Italia come la Grecia, di fronte a questo fenomeno dell'immigrazione, si trovano in una situazione strategica e critica. Queste migliaia di persone si buttano a mare per sfuggire spesso a situazioni di reale pericolo, guerre, fame, persecuzioni, malattie ecc ... Ora umanamente parlando, e non solo cristianamente, non si può chiudere gli occhi di fronte a questa immane tragedia. Quando le persone sono in pericolo di morte vanno soccorse e salvate, questo è un dovere cristiano, umano e naturale da parte di tutti.

Una volta però arrivati al sicuro, e qui vorrei essere capito e trovare consensi, bisogna avere strategie concrete, efficaci, urgenti, intelligenti e con le risorse che l'intera Europa ha, agire per distinguere subito, ripeto distinguere chi ha veramente bisogno di aiuto e diritto di accoglienza e chi invece è infiltrato da arrestare immediatamente e nel più breve tempo possibile rispedire a casa. Per quanto riguarda la nostra benedetta Italia, bisogna però dire che tra noi ci sono troppi signorini che non vogliono più fare lavori umili, lavori che non ti garantiscano giorni liberi e ferie. Inoltre anche quando si hanno buone possibilità economiche, si cerca una vita sempre più agiata, non si fanno figli e non ci si rende conto che così facendo siamo destinati all'estinzione e popoli giovani ed emergenti avranno il sopravvento e saranno loro padroni di tutto ... Vorrei concludere questo mio intervento spendendo una parola per Papa Francesco che definisce gli immigrati “una ricchezza da accogliere”.

Senza dubbio non intende dire che tutti siano una ricchezza, anche se è un Papa buono e accogliente, è capace anche Lui di fare un bel distinguo ...

Certi individui legati all'Isis sono assetati di potere, pronti ad uccidere, votati al martirio, per un ideale che non è certamente quello del martire cristiano.

Il Papa non vuole favorire queste persone e vorrebbe che si convertissero. **Padre Gabriele Digani**

INTERVISTA AD UN “FIGLIO” DI PADRE MARELLA: GIOVANNI NOBILINI

“Una benefattrice di Bologna, che abitava a Corinaldo (An) e che conosceva Padre Marella, fece presente la nostra situazione al Padre. E’ stata lei a convincerci a contattarlo quando, alla morte della mamma, noi 4 fratelli non sapevamo più dove andare. Il 14 luglio 1943 lasciammo Corinaldo, per arrivare in via San Mamolo a Bologna. Io e mio fratello fummo trasferiti in una comunità del Padre, alla Tombetta, mentre le mie due sorelle furono trasferite in un’altra casa, a San Giorgio di Piano. Grazie a padre Marella abbiamo frequentato la scuola, fino alla quinta. Finita la scuola, il Padre mandava i ragazzi in via del Lavoro - che a quel tempo, nel 1945, si chiamava via Vezza - dai Salesiani, per imparare un mestiere. Ognuno di noi aveva fatto le sue scelte: chi meccanico, chi tipografia, legatoria o sartoria. Ricordo di aver rifatto i portoni della chiesa del Sacro Cuore, un lavoro molto, molto impegnativo. Poi abbiamo fatto tavolini, armadi, ed altri oggetti. Tutto questo per imparare a lavorare. Dopo il 1949 il padre ha dato a noi “vecchi” - ma solo per l’esperienza che abbiamo accumulato dai salesiani - la responsabilità di insegnare il mestiere ai ragazzi di 14 anni nei laboratori che padre Marella aveva nel frattempo affittato in via Piana, dove adesso c’è la Rai”.

Severo, ma premuroso.

“Era severo, il Padre, ma anche molto premuroso. Ci accompagnava tutte le mattine, e tutti i pomeriggi con un furgoncino portava la merenda, a noi e a tutti quelli che si mettevano in fila. Padre Marella non faceva distinzioni. Quanti ragazzi si sono sistemati e ancora oggi hanno una professione, grazie a lui! Ne parliamo ogni volta che ci ritroviamo a san Lazzaro, il 6 settembre di ogni anno.”

Fatemi la cassa da morto.

Un giorno ci ha detto: fatemi la cassa da morto. Sta scherzando? Abbiamo risposto noi. Ma lui, perentorio: fatemela, altrimenti chiudo il laboratorio! Una volta finita l’ha portata nella sua camera, perché voleva avere la cassa pronta, anche se poi non è stata utilizzata perché non era regolamentare. Quando aveva cominciato a stare male ed aveva bisogno chiamava sempre il sottoscritto.

Lo aiutavo ad alzarsi, lo lavavo, lo vestivo lo portavo in braccio sulle scale per andare a celebrare messa. Ciò che mi ha molto colpito del Padre era il modo in cui mi ringraziava per i servizi che gli facevo, mi diceva: “Figliolo, grazie che Iddio te ne renda merito”. Me lo ricordo con il suo cappotto pesante, più pesante di lui. Ho avuto l’idea, quando stava un po’ meglio e riusciva a parlare, di registrare le lettere che lui poi inviava ai giornali e ai periodici. Purtroppo ho sbagliato perché registrando sempre sullo stesso nastro, è rimasta la sua voce solo dell’ultima lettera, trascritta per Famiglia Cristiana.

Si arrabbiava con le istituzioni che non lo aiutavano.

Quando il Comune di Bologna non gli dava una mano, quanto si arrabbiava! Ricordo una volta che necessitava di un mezzo per portare il carbone nelle case, o per raggiungere la casa che aveva aperto a Rumo, sulle montagne del Trentino. Alla fine il mezzo lo ha ottenuto!

L’ho aiutato anche lì, facendo il muratore e il falegname. Per costruire la scuola, perché lui in ogni posto dove andava prima di tutto faceva una scuola. Non si fermava mai!

Prima faceva tutto lui. Alla sua morte abbiamo passato un periodo difficile.

Quando padre Marella è morto abbiamo passato un periodo difficile. C’era un consiglio direttivo, ma non era la stessa cosa. Per quasi due anni abbiamo fatto noi, perché padre Alessandro Mercuriali che lo doveva sostituire, doveva prima lasciare la Parrocchia di cui era responsabile. Padre Marella era sempre presente alle nostre riunioni del sabato, e pretendeva che tutti facessimo una relazione del lavoro svolto durante la settimana.

Sapeva che i suoi ragazzi non sarebbero mai riusciti a pagare un affitto normale. Per questo ha costruito il villaggio.

Padre Marella sapeva che molti di noi stavano per sposarsi. Allora ebbe l’idea di costruire 8 case, creando una cooperativa edilizia e facendoci lavorare per la costruzione del villaggio. Una volta finite, il padre ha detto che avremmo potuto abitare noi nelle case, gratuitamente, pagando solo le utenze e le spese di mantenimento. Anche oggi è così. Il villaggio non pesa sull’Opera. Ha fatto tutto questo per sistemare i suoi ragazzi, perché potessimo sposarci.



Quattro fratelli Nobilini, orfani di madre, accolti da Padre Marella. Giovanni (a sinistra) con Piero, Marisa e Luisa

IL NOTIZIARIO

avvenimenti, curiosità, ricorrenze

46° ANNIVERSARIO DELLA MORTE DEL NOSTRO FONDATORE PADRE MARELLA

Sabato 5 e domenica 6 settembre 2015 abbiamo ricordato il 46° anniversario della nascita al cielo del nostro amato Fondatore Padre Marella. Tanti gli ex-allievi, gli amici di Pellestrina, le comunità, i volontari e le autorità civili che hanno partecipato a questi due eventi.

Sabato 5 settembre 2015 nella Cattedrale di S.Pietro a Bologna la Celebrazione della S.Messa presieduta da Mons. Zarri, Vescovo emerito della Diocesi di Forlì – Bertinoro, dove nell'omelia ci ha ricordato come P.Marella: "è una luce fulgida della Chiesa Bolognese, è un esempio per la nostra città, per la nostra società. È stato educatore e padre dei giovani e dei poveri. È stato precursore delle indicazioni coraggiose di Papa Francesco a uscire verso le periferie esistenziali del nostro tempo, per portare a tutti, luce di autentica dignità umana. P. Marella dedicò la vita e il suo ministero sacerdotale, al cambiamento del cuore e della volontà seguendo Cristo, mite e umile di cuore".



Domenica 6 settembre 2015, nella Chiesa della Sacra Famiglia, nella Città dei Ragazzi a San Lazzaro di Savena, Santa Messa Celebrata da Padre Luciano Lotti, Direttore dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose di Foggia, nella sua omelia ci ha presentato come Dio ci prende in disparte per poter conoscere meglio il suo amore e per poterlo incontrare. L'incontro con Dio ci fa vedere con occhi nuovi la realtà e ci spinge a incontrare i bisognosi e coloro che sono nella indigenza e vivono nella povertà. Padre Marella ha fatto tutto questo, dall'incontro con Dio ha riversato tutto il suo amore sui poveri e su tutti coloro che non avevano il calore di una famiglia e sui giovani sbandati del suo tempo. Con il momento conviviale si è conclusa la giornata, vissuta con gioia e nella fraternità.

Un ringraziamento speciale a tutti coloro che si sono impegnati con dedizione, impegno e carità per la realizzazione di questo evento.

I PIÙSENTITI AUGURI DI NATALE DA TUTTA L'OPERA DI PADRE MARELLA

Il Natale è il vagito di un bambino che nasce, una luce che abbaglia gli occhi di un padre incupito dalle preoccupazioni e una gioia che infervora il cuore di una giovane madre. Un vagito così forte che attira l'attenzione di tutto il presepe. Pastori e bestiame orientano lo sguardo verso la stalla, perché è da lì che proviene il grido della vita come una musica che dona ai cuori smarriti la stella luminosa, la speranza. Il presepe prende più armonia, le case pian piano iniziano ad accendere le proprie luci, la gente ritrova la strada della speranza, ricorda i giorni belli non più come un nostalgico passato, ma come impegno a rilanciare quei valori intramontabili come la vita, la fede, la famiglia, la solidarietà, l'accoglienza. Dio non si è rivestito dei panni della rassegnazione, ma "ancora" è nudo e giace in una mangiatoia per dire all'uomo di ogni tempo: ho "ancora" freddo"! Tutti nella consapevolezza che Gesù si è fatto vicino ad ogni uomo – Emmanuel, Dio con noi – come Lui liberiamoci dai panni della rassegnazione e, anche se "purtroppo" fa freddo nelle nostre case, "ancora" possiamo accendere una luce e dire: "è Natale".

Auguri da tutta l'Opera Padre Marella



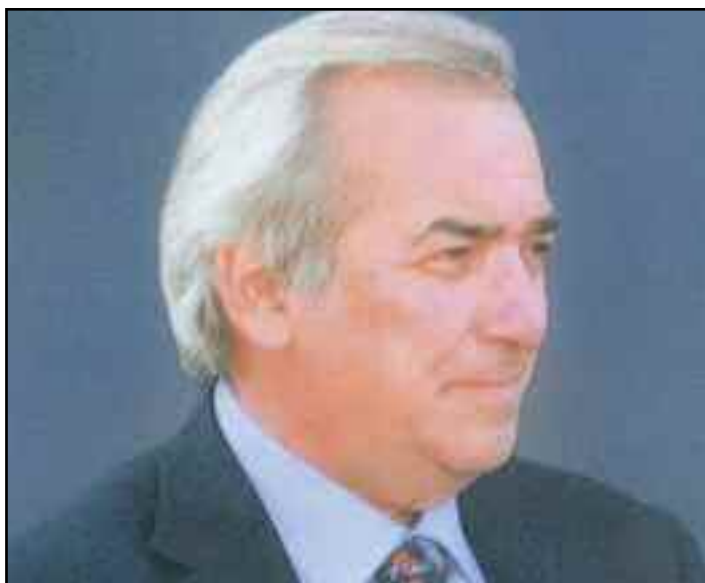
DELLE OPERE

pe dal mondo dell'Opera Marella

ARRIVEDERCI A CARLO ANLERI, "LO SCULTORE DI PADRE MARELLA"

Il 23 ottobre 2015 è deceduto, dopo lunga malattia, Carlo Anleri, di soli 72 anni. Definiva chiamarsi "lo scultore di Padre Marella" e lo era realmente. La scultura più significativa è quella in bronzo collocata nel cortile del Pronto Soccorso Sociale di Via del Lavoro a Bologna (foto sotto). Vero artista di animo generoso e sensibile, mentre lo raccomandiamo al Signore, riportiamo il suo pensiero scritto sulla foto del suo funerale: **"Gli occhi di un artista vedono quello che gli altri non vedono, soffrono per cose che gli altri non sentono neanche. Sono capaci di innamorarsi di una frase e soffrire per una cosa insignificante, e quando muoiono loro, solo i poeti piangono"**.

Carlo Anleri



LA CHIESA DI S. ANSANO A BRENTO IN FESTA: AUGURI EMANUELE E VERONICA

Sabato 12 settembre 2015 nella chiesa di S. Ansano a Brento di Monzuno è stato celebrato il matrimonio di Emanuele Manieri e Veronica Chiesa. La particolarità di questo matrimonio è stata data dal fatto che Emanuele, maresciallo dei Carabinieri in forza alla stazione di Casalecchio di Reno, ha deciso di sposarsi indossando la Grande Uniforme Storica dei Carabinieri. All'ingresso un Picchetto composto da altri 10 Carabinieri in alta uniforme, Comandati dal Luogotenente Comandante della locale stazione di Monzuno, ha reso gli onori agli sposi, mentre all'uscita lo stesso picchetto ha formato un ponte di spade sotto al quale sono passati fra gli applausi e l'ammirazione dei presenti. **Auguri da tutta la Redazione.**



IL RICORDO DI ARNALDO BIGIANI

Arnaldo Bigiani, nato il 6 maggio del 1940 e deceduto il 25 di giugno 2015. La sua esistenza è stata vissuta in assenza del padre perso negli anni della sua infanzia a causa della guerra. Motivo scatenante della sua ossessione per la morte vissuta dal punto di vista di chi resta. Arnaldo ha voluto sacrificare la sua vita per poter restare il più possibile accanto a sua madre Lina assieme a sua sorella Magda. Dopo la loro morte, mi raccontava di essere divenuto fatalista e di vivere ogni giorno con la consapevolezza e serenità che prima o poi sarebbe toccato anche a lui. Una persona onesta che non tollerava lo sperpero di denaro per cause inutili ma con un cuore enorme. Questo è stato infatti confermato dalle offerte lasciate a Padre Gabriele durante le sue passeggiate in centro, fino al suo lascito finale per l'Opera Padre Marella.



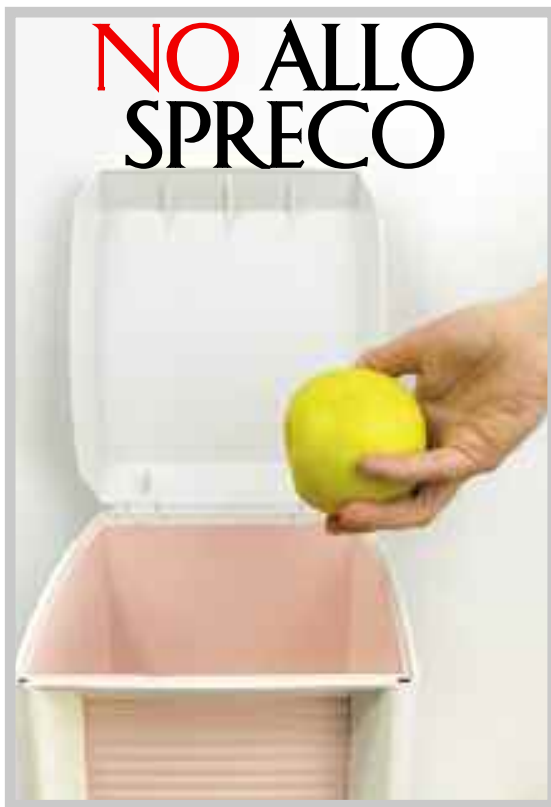
Padre Gabriele Digani

Caro Padre, in un recente discorso Papa Francesco ha definito la fame nel mondo uno scandalo, un'ingiustizia e un peccato. Sono parole che danno un forte scossone alla mia coscienza. Nonostante la crisi sappiamo bene che l'Italia se la passa infinitamente meglio di molti paesi dove scarseggiano giustizia, istruzione, pace e cibo. Noi abbiamo tanto, loro hanno poco, ma sappiamo quanto sia difficile rinunciare a qualcosa per darlo agli altri.

Questo mi fa sentire in qualche modo complice della situazione.

Secondo Lei cosa dovrebbe fare una persona comune, a cosa dovrebbe rinunciare una persona normale per aiutare chi soffre di queste povertà?

Un lettore



Caro lettore, la tua domanda è di grande attualità e nello stesso tempo è vecchia di secoli. Mi limito a riflettere sulla scandalosa questione della fame nel mondo. Sicuramente, come dice il Papa, oltre che uno scandalo, è una ingiustizia e un peccato, purtroppo non avvertito come peccato grave, anche se per le sue conseguenze muoiono tante persone... Come rimediare cominciando da ciascuno di noi? Prima di tutto prenderne coscienza, come un dovere grave ed urgente, sul quale non bisogna tergiversare.

In concreto occorre cominciare da subito e da parte di tutti ad evitare lo spreco. Secondo, limitare i consumi allo stretto necessario. Il troppo cibo fa male ed è causa di malattie molto gravi... Quello che viene risparmiato riducendo i consumi deve essere dato in beneficenza a chi è vicino a noi e anche ai lontani, ci sono tante forme per aiutare in concreto i popoli flagellati dal dramma della fame. Altro suggerimento pratico e immediato è quello di fustigare i vizi: fumo, alcool, caffè, gioco, telefono, abbigliamento ecc...

Anche un solo pacchetto di sigarette in meno in una settimana, alla fine di un anno totalizza centinaia di euro che possono far sopravvivere un'intera famiglia ...

Concludendo, bisogna soprattutto per chi ha fede, pregare molto, perché i potenti cessino di costruire armi e s'impegnino invece a progettare attrezzature idonee a trasformare i cibi, a renderli capaci di durare nel tempo, a trovare sistemi come pozzi d'acqua per quei paesi dove un orto irrigato può produrre frutti per tutto l'anno... **Volere è potere, non perdiamo la speranza.**

Padre Gabriele Digani

**L'unico conto corrente postale
cui fare affluire le offerte è**

n° 835405

**Grazie per la vostra generosità:
il vostro aiuto è prezioso!**